

■ Contro gli Schützen critiche da Ventennio

Egregio, signor Lorenzetti, sono rimasto particolarmente colpito dalla sua lettera «Maché Schützen, onore agli eroi dell'unificazione», pubblicata sull'Adige del 7 giugno. Un ragionamento anacronistico di quelli esemplari, quanto di più illuminante per far comprendere i frutti portati nella nostra società dall'educazione nazionalista. Nelle sue dichiarazioni ci trovo infatti tutto ciò che è stato esaltato nel Ventennio per ricostruire l'identità trentina in chiave esclusivamente filo-italiana: il culto degli irredentisti caduti per l'Italia, l'esaltazione smisurata delle diserzioni che in verità non furono per nulla differenti da quelle di altre realtà etniche dell'Impero asburgico e di quelle degli altri eserciti, la trasformazione in interventisti e irredentisti di tutti coloro che fuggirono in Italia, la mag-

gioranza dei quali non lo fece per arruolarsi nel regio esercito, ma per mettere in salvo la propria pelle.

Le «posizioni italo-trentine», come le definisce lei, verso le quali sarebbero fuggiti i nostri nonni mi hanno fatto semplicemente sorridere. Anche le differenze tra Tirolo italiano (pardon, per lei solo e rigorosamente Trentino) e Tirolo tedesco, che lei accenna (costumi, cultura, architettura, disprezzo) mi hanno ricordato l'esaltazione di qualsiasi piccolo attrito tra le fazioni nazionaliste che ancora prima della Grande Guerra si contrapponevano sulle più disparate faccende. La rilettura storica condotta nel Ventennio ha generalizzato questioni che in precedenza riguardavano soltanto gli accesi sostenitori di Lega Nazionale e Tiroler Volksbund, con la quasi totalità dei trentini indifferenti a entrambi i movimenti.

Ho potuto notare inoltre che lei è ricorso pure alla povertà dei nostri avi per cavalcare il presunto disprezzo

tra tirolesi italiani e tedeschi, ma non ha fatto alcun riferimento alla miseria ancora più nera nella quale versavano i vicini italiani della Lombardia e del Veneto.

Mi sento inoltre in dovere di smentire alcune riflessioni che lei ha formulato nella parte finale del suo scritto: ricordare gli eroi che si sono immolati «per dare la nazionalità italiana ai trentini in via di redenzione». Già, Redenzione! Anche questo termine è qualche decennio che gli storici non lo usano più.

Mauro Ottobre